

## L'INTERVISTA

Il vescovo di Verona Pompili ha accompagnato in Portogallo più di 1.200 ragazzi della sua diocesi. E ora dice che «non sono più invisibili. A un Paese sempre più anziano dicono che non servono pacche sulle spalle ma occasioni»

### In Olanda lascia il vescovo Smeets, malato di tumore

Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Roermond (Paesi Bassi) presentata da monsignor Hendrikus Marie Gerardus Smeets. Il Pontefice ha così accolto la richiesta del presule che è da tempo gravemente malato. Già nel novembre del 2021 dopo la scoperta di un tumore al cervello era stato sottoposto a un ciclo di chemioterapia, che aveva avuto un certo successo, secondo la diagnosi dei medici, rallentando la crescita del tumore stesso. La malattia lo ha costretto a stare sulla sedia a rotelle, ma aveva continuato a svolgere, tra una cura e l'altra, il suo compito di pastore della diocesi olandese. Monsignor Hendrikus Marie Gerardus Smeets è nato il 22 ottobre 1960 e ha dunque 62 anni compiuti. Ordinato sacerdote il 13 giugno 1992 era stato nominato vescovo il 10 ottobre 2018.

### Siro malabaresi L'arcivescovo Cyril Vasil' delegato papale

Papa Francesco ha nominato Cyril Vasil', arcivescovo-vescovo di Kosice dei Bizantini, quale delegato pontificio con facoltà speciali per risolvere la situazione dell'arcieparchia di Ernakulam-Angamaly dei siro-malabaresi, «assicurando l'implementazione della riforma liturgica approvata dal Sinodo della Chiesa arcivescovile maggiore siro-malabarese». Lo rende noto un comunicato del Dicastero per le Chiese orientali. La nomina è arrivata nell'udienza del 23 giugno scorso a monsignor Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese orientali. L'inizio della missione è avvenuto con l'arrivo in India il 4 agosto. Nell'arcidiocesi indiana da tempo vi sono tensioni intorno alla liturgia "unificata". Decisione che ha diviso oltre 4 milioni di cattolici in Kerala.

# «I giovani della Gmg ci hanno chiesto di dargli fiducia: al resto pensano loro»

FRANCESCO OGNIBENE

Dopo dieci giorni a passarsela e ripassarsela nel cuore, l'idea dell'«alzarsi» e «andare di fretta» verso Dio e verso gli altri è diventata un concetto chiaro. Che si trasformi in vita vissuta è la sfida che anche i 1.254 giovani della diocesi di Verona alla Gmg portoghese devono affrontare, come il milione e mezzo di ragazzi contattati - giovane più, giovane meno - sabato alla Veglia e domenica alla Messa con il Papa. Ad accompagnare i momenti chiave del loro viaggio il vescovo Domenico Pompili, che dieci mesi dopo il suo arrivo a Verona si è trovato a guidare una delle delegazioni più numerose, in rapporto agli abitanti. Giornalista, Pompili è abituato a prender nota di quel che vede da cronista-vescovo.

**Lei ha seguito diverse Gmg dal vivo, viaggiando insieme ai giovani, poi come direttore Cei della comunicazione, e in seguito da vescovo. Qual è stata la caratteristica di questa di Lisbona?**

La Gmg è stata la prima dopo il Covid. Il numero e l'entusiasmo dei ragazzi sono stati superiori a ogni aspettativa perché erano la somma dell'età e della voglia di ricominciare a vivere. La differenza più forte però è stata un'altra: a Lisbona la gran parte dei giovani erano ad una Gmg per la prima volta. Moltissimi non sapevano neanche cosa fosse esattamente, ma l'hanno imparato in fretta. E sono venuti fuori entusiasti.

**Che giovani ha visto?**

È sempre pericoloso etichettare e dunque generalizzare, ma



Un gruppo di giovani della diocesi di Verona con il loro vescovo Domenico Pompili dopo una Messa nei giorni scorsi a Lisbona

questa è una generazione davvero cosmopolita, e non per modo di dire. Parlano inglese senza ansia da prestazione. Si muovono con disinvoltura, e nella soluzione dei problemi non sono affatto imbranati. Vero è che sono ipersensibili e vanno maneggiati con cura. Però sono attenti al confronto, amano anzi curiosare e stanno pronti ad intercettare qualcuno che abbia qualcosa da dire di sensato.

**Cos'hanno detto alla Chiesa, e in particolare gli italiani alla**

**Chiesa italiana?**

Hanno fatto capire che non è vero che siano invisibili. Ci sono e si sono fatti sentire. Hanno detto alla Chiesa che non hanno bisogno di essere intrattenuti, ma vanno seguiti nelle loro domande e nelle loro attese. Al nostro Paese che è sempre più anziano come media di età hanno detto che ai giovani non servono pacche sulle spalle ma opportunità. Perché al resto ci pensano loro.

**Ha stupito la partecipazione, al di sopra di ogni aspettativa.**

**Cosa indica?**

Il dato sorprendente non è tanto la quantità ma la qualità dei giovani. Siamo di fronte a una generazione che è multiculturale eppure sa ritrovarsi dentro uno scenario globale, e nello specifico cattolico. Cattolico è sinonimo di universale e non di parziale o, peggio, settario. Questi giovani colpiscono perché sono il contrario di una riserva pura e dura ma rappresentano una sensibilità variegata capace di dialogo. In un mondo senza pace sono una speranza.

**Delle parole del Papa ai giovani cosa va custodito?**

Il Papa ha parlato poco, molto meno di quello che ci si aspettava. Più di una volta ha improvvisato con rapide provocazioni. Sempre però è risultato assai coinvolgente, come all'apertura quando ha detto ai ragazzi di sentirsi «chiamati» da Dio, prima che essere loro dei cercatori di Dio. Questa apertura di credito è importante per una generazione che si sente qualche volta un poco figlia di un dio minore, per una serie di contingenze

(crisi ecologica ed economica, caos affettivi, guerra). Il Papa non ha lesinato fiducia per chi tradisce un basso tasso di autostima. Senza deprimersi per le cadute perché importante è rialzarsi. L'altra parola decisiva è stata «andare», cioè immergersi nella realtà. E dare il proprio contributo. Qui l'immagine della missione che è sempre sinonimo di allegria ha colpito nel segno. Quando si è contenti inevitabilmente si contagia.

In che modo dovrebbe relazionarsi la Chiesa - a cominciare dalle parrocchie - con giovani che hanno un rapporto con la fede spesso «non canonico»? L'importante con i ragazzi è stabilire un contatto diretto. Occorre superare il complesso della incomunicabilità tra le generazioni e provare a incontrarsi. Tra i giovani di Lisbona ce n'erano anche di quelli non «canonici», cioè che non bazzicano oratori o parrocchie. Però la possibilità di una esperienza vera e coinvolgente spazza via tutti i pregiudizi che possono essersi accumulati. Oggi il problema di molti giovani è che non sono mai entrati a contatto con la Chiesa ma l'hanno percepita attraverso gli stereotipi della comunicazione o del pregiudizio. La domanda posta da T.S. Eliot vale anche e soprattutto per i giovani: «È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?». Sono vere tutte e due le cose. Di sicuro anche la Chiesa abbandona i giovani al loro destino quando non ha il coraggio di incontrarli come fa Cristo che si avvicina a tutti. Nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Manuel Clemente / Ansa



Il patriarca eletto di Lisbona Sousa Valério / Diocesi

LA NOMINA

## Lisbona, Sousa Valério nuovo patriarca

Era l'ordinario militare portoghese. Lascia per limiti d'età il cardinale Manuel Clemente

MIMMO MUOLO  
Roma

Non si sono ancora spenti gli echi della Gmg (definita dal Papa «un simpatico chiasso») e già la Chiesa di Lisbona si prepara a un importante cambio della guardia. Il Papa ha infatti nominato ieri il nuovo patriarca della capitale portoghese, in sostituzione del cardinale Manuel Clemente, che ha compiuto 75 anni e dunque ha chiuso di fatto con la Giornata mondiale della Gioventù il suo periodo decennale alla guida dell'importante diocesi.

Sulla cattedra lisbonese gli succederà monsignor Rui Manuel Sousa Valério, monfortano, 58 anni, finora ordinario militare del Portogallo. Nato la vigilia di Natale del '64 a Ourém, nella diocesi di Leira-Fátima, monsignor Sousa Valério ha completato gli studi a Roma - quelli di Filosofia presso la Lateranen-

se e quelli di Teologia presso Gregoriana - ottenendo la Licenza in Teologia Dogmatica. Ha poi frequentato il corso di Filologia all'Università La Sapienza di Roma e quello di Spiritualità presso il Centre International Montfortain a Lovanio, in Belgio. Nel 1990 ha emesso la professione religiosa nella Compagnia di Maria (Monfortani) e nel marzo dell'anno successivo è stato ordinato sacerdote.

Tra gli incarichi svolti, quello di parroco nel Patriarcato di Lisbona e di cappellano militare nell'Ospedale della Marina nella capitale e della Scuola Navale in Alfaiete. Nel suo Istituto religioso è stato fra l'altro superiore della comunità del suo Paese. Il 27 ottobre 2018 è stato nominato ordinario militare del Portogallo, ricevendo l'ordinazione episcopale il 25 novembre successivo. Nella sua nuova diocesi troverà, tra

l'altro, un ausiliare, mons. Américo Aguiar, vescovo ausiliare di Lisbona e Presidente della Fondazione Gmg Lisbona 2023, in pratica il principale organizzatore della Giornata mondiale della Gioventù, che il Papa ha nominato cardinale lo scorso 9 luglio e che riceverà la porpora nel concistoro del prossimo 30 settembre.

Per il patriarca Clemente, dunque, la messa finale della Gmg di Lisbona, domenica scorsa al Parque Tejo, è stato una specie di congedo pubblico. Il cardinale aveva usato parole di riconoscenza per il papa (definendolo «il più giovane tra tutti i giovani presenti») e per la sua presenza alla Giornata mondiale in terra portoghese. Gratitudine, aveva detto, condensate nel «grazie» lusitano - *obrigado* - spiegando anche che quel vocabolo vuol esprimere anche una sorta di obbligo, in chi lo pronuncia a ricambiare il favore o

la liberalità ricevuta. «Lei - aveva aggiunto - ha voluto che la Giornata fosse, soprattutto per i giovani, occasione di ritrovo e d'incoraggiamento alla solidarietà e alla costruzione di un mondo in grado di rispondere meglio alle giuste aspirazioni di tutti, dopo una pandemia che li ha confinati e quanto altro li può avere allontanati gli uni dagli altri e dal meglio di sé stessi».

«Lei è stato sempre con noi - aveva quindi concluso il patriarca -, incoraggiandoci a portare avanti la concretizzazione della Giornata, superando rinvii e ostacoli che non sono mancati. Questa Giornata è stata specialmente Sua, Santo Padre, e dei giovani che ha convocato qui. E così sarà ricordata in futuro, come momento decisivo per una generazione che edificherà un mondo più bello e più fraterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREOCCUPAZIONI PER LA SITUAZIONE NAZIONALE

## I giovani del Nicaragua: slancio per testimoniare

LUCIA CAPUZZI

A Panama, distante meno di una giornata di bus, erano arrivati a centinaia. Stavolta hanno dovuto solcare l'oceano, eppure non si sono arresi alla distanza e ai costi, ingenti per gli abitanti del secondo Paese più povero d'America dopo Haiti. E, così, una delegazione di 42 giovani del Nicaragua ha raggiunto le rive del Tago, dopo una tappa a Porto, ospiti della parrocchia di San Michele, guidata da padre William Mora, parroco della chiesa dello Spirito Santo di Siuna, diocesi adagiata sulla costa caraibica. «E questo è il gruppo "ufficiale". Poi ci sono altri che sono venuti per

contoro», spiega il sacerdote. «Questa è stata la mia seconda Gmg, la prima è stata Panama. Lì mi aveva molto colpito trovarmi fianco a fianco a ragazzi di ogni parte del mondo. E poi le parole di papa Francesco. Quei giorni mi avevano ricaricato. Lo stesso è accaduto ora», racconta Alonso, ingegnere 24enne del centro del Paese, impegnato da sempre nella Pastorale giovanile. «È un momento di "festa dello spirito". Non puro divertimento si tratta di una parentesi dalla vita ordinaria per nutrire il cuore. Ne senso la necessità - aggiunge - Vorrei mi aiutasse a tornare a casa con la speranza e la forza di testimoniare la Buona Notizia del Regno». Né Alonso

né gli altri ragazzi ne parlano apertamente. Ma dalle loro parole si intuisce l'affetto per la nazione centramericana che attraversa uno dei suoi momenti più duri della sua pur travagliata storia. Dalla rivolta nonviolenta dell'aprile 2018, il governo di Daniel Ortega ha aumentato la repressione verso il dissenso, reale o potenziale. Le realtà indipendenti - associazioni, media, circoli - sono state cancellate una dopo l'altra. Negli ultimi due anni, il pugno di ferro si è concentrato sulla Chiesa, ultima oasi di libertà. Il vescovo Rolando Álvarez è recluso da febbraio nel carcere di La Modelo dove scontava una condanna a 26 anni per «incitamento alla violenza» ov-

vero per avere difeso i diritti umani. Proprio per questo, il Parlamento Europeo ha deciso di candidarlo al premio Sacharov. In cella ci sono, inoltre, cinque preti e altri due sono agli arresti domiciliari. L'ultimo fermo risale al 9 luglio quando, proprio nella diocesi di Siuna, è stato catturato padre Fernando Zamora Silva mentre rientrava dalla Messa. Secondo i dati della ricercatrice Martha Patricia Molina sono oltre 80 i presbiteri, religiosi e religiose costretti a fuggire negli ultimi cinque anni a causa della persecuzione. Nello stesso periodo, sono stati registrati almeno 529 attacchi alla Chiesa, 90 dei quali sono avvenuti da gennaio, in pratica una ogni due



Anche ragazzi nicaraguensi alla Ggm di Lisbona

giorni. Il governo ha, inoltre, appena deciso di congelare i conti del fondo pensionistico per i sacerdoti in pensione creato dalla Conferenza episcopale nicaraguense. Di fatto, dunque, i preti anziani sono rimasti senza risorse. Un dramma assurdo in una delle nazioni con maggior percentuale di cattolici che i giovani presenti a Lisbona vivono quotidianamente sulla propria

pelle. Alla luce di tutto, la frase - ripetuta di continuo - «era importante esserci» acquista un valore ben più profondo. «Il mio sogno per il post-Gmg - conclude Alonso -? Averlo lo slancio per contribuire al bene comune del mio Paese». Come scriveva Rubén Darío, poeta e «padre» nobile del Nicaragua contemporaneo, «Gioventù, divino tesoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA